

speciale

Logistica e sostenibilità: le ragioni profonde della scelta intermodale

di Cecilia Biondi



L'organizzazione della supply chain in chiave intermodale deve certamente rispondere a considerazioni di efficienza logistica, ma punta a soddisfare un primo e fondamentale driver: quello della sostenibilità ambientale e dello sviluppo possibile in rapporto alle risorse del pianeta. Di seguito, abbiamo voluto sintetizzare i principali spunti sull'argomento pubblicati da Logistica Management nell'ultimo anno. E, a conclusione del nostro speciale, riportiamo due approcci molto concreti in questa direzione, a cura di Freight Leaders Council e di GSI | Indicod ECR

Intermodalità

La sostenibilità ambientale è forse uno degli argomenti più discussi ai nostri giorni. Dal canto nostro, stiamo seguendo con enorme interesse il rapporto fra sostenibilità e logistica: un percorso che è supportato da diversi lavori specifici sull'argomento, che ne sottolineano non solo gli obiettivi possibili, ma anche le modalità concrete di conseguimento.

Un testo veramente completo per approfondire il rapporto fra logistica e sostenibilità, è quello recentemente pubblicato da

interurbano, la produzione di energia, la formazione e la diffusione di cultura, che appunto attraversano e permeano tutte le nostre attività, senza più distinzione fra pubblico e privato, lavorativo o personale.

Secondo punto di forza del testo, è quello pratico, che propone al lettore soluzioni, esempi, progetti di sostenibilità che vedono come protagonista la logistica. Anche perché la logistica è un'arma formidabile per portare efficienza e ottimizzazione in qualsiasi attività industriale. Questa, infatti, la definizione di "logistica sostenibile" nelle pagine iniziali del testo:

- una logistica collaborativa fra aziende come fattore chiave per ottenere significativi risultati nella sostenibilità ambientale;
- sistemi adeguati di city logistics per realizzare città sostenibili;
- sviluppi di district logistics più sistematici che possono agevolare la sostenibilità generale;
- un supply chain management che rivede tutte le modalità di acquisto, produzione e distribuzione aziendali.

LA RICERCA ACCADEMICHE

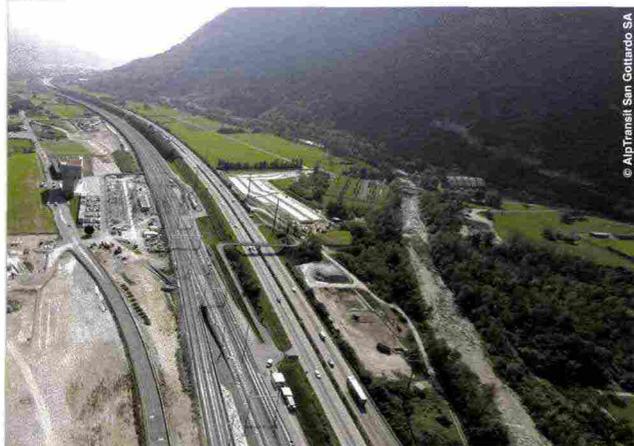
Ma come sta reagendo oggi il mercato della logistica, a questo tipo di sollecitazioni? Una risposta ci viene dalla ricerca "Il futuro della logistica: la sfida della sostenibilità" svolta dai ricercatori della SDA Bocconi School of Management e dell'Università di Bergamo (vedi LM n° 245, maggio 2014). Premessa importante di questo lavoro, è il confronto tra domanda e offerta di servizi logistici a valore aggiunto, dal quale emerge ancora una certa discrepanza fra i due fronti. Di fatto sono due i concetti chiave che emergono da questo lavoro. Il primo, è la fotografia dell'atteggiamento delle aziende, sia clienti che fornitori, rispetto ai progetti di sostenibilità. Citando il testo dell'articolo pubblicato, «Esistono quattro profili di politica della sostenibilità. In ordine alle prassi sulla sostenibilità ambientale, i dati raccolti hanno consentito di ricostruire quattro grandi categorie di comportamento degli operatori logistici, in ragione della diffusione delle prassi di sostenibilità ambientale all'interno dell'impresa e della propensione all'investimento in progetti di miglioramento della sostenibilità nel prossimo triennio. Risulta interessante notare che solo un quarto degli operatori logistici coinvolti nella ricerca ha un atteggiamento di scetticismo nei confronti delle politiche di sostenibilità.

Invece la rimanente porzione del campione crede nella sostenibilità, seppure con atteggiamenti differenti. Oltre il 40% degli operatori che presentano un alto grado di diffusione delle prassi di sostenibilità risultano prudenti in ordine agli investimenti in sostenibilità. Ciò in ragione anche dell'alone di incertezza che ricopre l'intero fenomeno della sostenibilità stessa, poiché,

... LE PROBLEMATICHE DELLA SOSTENIBILITÀ NON POSSONO ESSERE CONSIDERATE PIÙ UN OPTIONAL DESTINATO A POCHI FANATICI DELL'AMBIENTE, MA UNA NECESSITÀ PER TUTTI

Giulio Aguiari e Renzo Provedel, per l'editore **Franco Angeli** (recensito su LM n° 243, marzo 2014), intitolato "Logistica sostenibile: un'occasione di sviluppo & innovazione". Sono due infatti gli aspetti significativi del libro. Il primo è quello degli assunti di base, che sono ovviamente ben più ampi di quelli individuati dal solo comparto logistico.

La sostenibilità è infatti motivata in quanto tale, dal punto di vista della presenza umana sul pianeta terra, che deve considerare oggi il livello di risorse disponibili, per pianificare correttamente le attività future. Ripetiamo anche in questa sede un'affermazione fondamentale: «di fatto le problematiche della sostenibilità non possono essere considerate più un optional destinato a pochi fanatici dell'ambiente, ma una necessità per tutti, e chi non si pone in questa prospettiva è destinato a pagarne le conseguenze, comprese le imprese stesse». Anche in questo senso, il testo alterna continuamente il piano della logistica intesa esclusivamente come spostamento di merci, e quello di altre logistiche come il trasposto pubblico urbano e



© Alp Transit San Gottardo SA



© Alp Transit San Gottardo SA

speciale

© AlpTrennet San Gotardo SA



... LE LE IMPRESE INIZIANO A PERCEPIRE NUOVI BENEFICI DALLE POLITICHE DI GESTIONE SOSTENIBILE DELLA SUPPLY CHAIN: COMPETITIVITÀ, SICUREZZA, DIFFERENZIAZIONE

come emerge anche dalla nostra ricerca, non è ancora sufficientemente chiaro se la sostenibilità possa essere un elemento di differenziazione agli occhi del mercato di riferimento, oltre ad essere un fattore importante di riduzione dei costi.

Altra ricerca molto interessante in questo senso è quella che è stata condotta da ALTIS (Alta Scuola Impresa e Società dell'Università Cattolica del Sacro Cuore) con la collaborazione di Ailog (Associazione Italiana di Logistica e di Supply Chain Management) e ADACI (Associazione Italiana Acquisti e Supply Management) in tema Supply Chain sostenibile, presentata all'Università Cattolica del Sacro Cuore a fine giugno, nel corso di un convegno dal titolo: "Differenziare, Migliorare, Proteggere: la Sostenibilità nella Supply Chain". La ricerca ha analizzato come le imprese integrano i criteri sociali e ambientali all'interno dei processi di acquisto e di gestione della logistica. L'attenzione è stata posta sulle azioni realizzate e sugli strumenti adottati da oltre 300 imprese operanti sul territorio italiano, ottenendo un punto di vista nuovo rispetto alla maggior parte delle ricerche nazionali e internazionali sul tema.

«La sostenibilità della supply chain è importante sotto due profili: quello ambientale e quello sociale» ha affermato Paolo Bisogni, presidente di Ailog, nell'introduzione al convegno. «Per quanto riguarda il primo, tutelare l'ambiente contenendo sia i consumi che le emissioni carboniose è oggi una responsabilità precisa dei logistici prescritta dalle normative comunitarie; dal

secondo punto di vista, invece, il concetto di sostenibilità è fondato sul rispetto delle persone, delle loro condizioni di lavoro e di vita, e quindi sulla necessità che logistici e responsabili acquisti, controllino l'eticità di tutta la filiera produttiva delle merci che movimentano. Un terzo elemento che conferisce importanza alla sostenibilità della Supply Chain è l'aumento di valore che le imprese sostenibili acquisiscono». La ricerca, che è stata presentata al convegno da Laura Maria Ferri, ricercatrice dell'Università Cattolica, ha coinvolto le funzioni acquisti e logistica, e ha raccolto in totale le risposte di 324 aziende fra italiane e internazionali. Da sottolineare che, in riferimento alle ragioni di base che spingono le aziende ad affrontare un percorso di sostenibilità, un aspetto significativo è dato dal fatto che, mentre finora l'immagine era fra le principali motivazioni, e di certo lo è ancora, le imprese iniziano a percepire nuovi benefici dalle politiche di gestione sostenibile della supply chain: competitività, sicurezza, differenziazione. Tutti i dettagli della ricerca, insieme agli altri atti del convegno, si possono scaricare dal sito di Altis (<http://altis.unicatt.it/>).

PUBBLICO E PRIVATO

Dal pubblico, inteso come istituzioni, vengono risposte contrastanti. Da un lato un eccesso di interesse, con normative a volte più stringenti che in altri Paesi, che rischiano di rendere la vita

Intermodalità

impossibile alle imprese: sarà per la passione italiana che abbiamo per le gabbie burocratiche. Da un altro, un concreto disinteresse per ciò che agevolerebbe l'approccio sostenibile da parte di cittadini e imprese. L'Italia è da alcuni decenni una nazione votata all'automobile e al trasporto stradale: riuscirà a cambiare direzione? Forse negli ultimissimi tempi, per esempio con il recente decreto "Sblocca Italia" varato a settembre 2014, il governo ha mostrato qualche segnale di cambiamento, ma finora il fronte degli investimenti in infrastrutture ferroviarie è stato decisamente debole, in contrasto con le politiche che vengono attuate in Paesi nostri vicini, Svizzera e Germania in primis.

Invece, nonostante tutto e come accade anche in altri contesti, sono i tanti esempi positivi espressi dal mercato, magari sull'onda delle normative vigenti ma tesi a realizzare in pratica un concetto totale di qualità e di eccellenza. Si può citare per esempio il trasporto urbano con veicoli elettrici (Niinivirta, vedi LM n° 246, giugno 2014, Linde, www.logisticamanagement.it 1/7/2014), ma anche delle realizzazioni che da cima a fondo traducono in pratica l'esigenza di un approccio sostenibile: è il caso de L'Erbolario (vedi LM n° 241, dicembre 2013), che ha progettato il proprio magazzino in modo totalmente ecosostenibile, dalla gestione della temperatura con pompe di calore e pannelli a pavimento, all'impianto solare sul tetto. Sono casi di eccellenza che si staccano nettamente dalla media e di fatto illuminano il percorso per tutti coloro che credono negli stessi principi ma che forse non hanno ancora definito i passi necessari per compierlo.



Un progetto industriale che intende far coincidere sempre di più strategie di sostenibilità, di qualità e di vantaggio economico è il percorso "Lean and Green", ideato dalla società olandese Connekt e giunto in Italia alla sua seconda formulazione, con la collaborazione del Freight Leaders Council che è referente e responsabile del programma per l'Italia. Anzi, alla fine di settembre il presidente del FLC, Antonio Malvestio, ha incontrato ad Amsterdam Nico Anten, managing director di Connekt, per discutere sullo stato del programma in Italia e sul suo rilancio.

Lean and Green è un'iniziativa che ha lo scopo di impegnare aziende che operano nel mondo logistico a ridurre del 20% la loro impronta ecologica in cinque anni, riducendo al tempo stesso i costi di gestione. L'obiettivo finale di Lean & Green è, dunque, quello di eliminare gli sprechi e, come tale, è fonte di risparmi capaci non solo di compensare le spese di qualificazione, ma anche di ottimizzare l'operatività e quindi, in ultima analisi, di incidere positivamente sul bilancio aziendale.

D'intesa con Connekt, FLC lancerà a breve L&G 2.0, una rinnovata attività di promozione per portare a L&G numerose altre aziende, anche ridisegnando le attività di qualificazione in modo da contenere i costi per i partecipanti, senza intaccare il rigore delle verifiche. Il nuovo piano di azione si baserà sul networking tra le società già premiate con l'award in Italia e in Europa, che mostreranno i benefici economici ottenuti aderendo al programma in aggiunta ai positivi effetti di riduzione dell'impatto ambientale.